

Fatti gli esperimenti, sbizzarrite tutte le tendenze piú o meno sincere, Zogu I, Presidente della Repubblica, ha fatto come il grande signore che, per una serie di analisi umane, lascia che attorno a sé si sfoghino le passioni d'illusionari e di parassiti. S'è stancato infine ed ha detto: « Basta! ». E cosí si è avuto il Patto di amicizia italo-albanese (27 novembre 1926). Poi, al Patto, fece seguire il Trattato di alleanza (22 novembre 1927).

Tutte le illusioni, le oneste e anche le inconfessabili, sono cadute. E gli sciacalli sono stati messi in fuga da una diana che non è di quelle che sfiatano o si arrestano.

A. Zogu ha detto e dice a tutti i popoli: « La mia Nazione non ha pregiudizi di razza; desidera la pace e il lavoro fecondo; ama e non odia. Assolve generosamente colpe e colpevoli. Ma di fronte alla grande voce della storia, al cospetto della realtà della vita, fa una constatazione ed identifica la fonte e la base dei suoi interessi vitali nell'opposta sponda dell'Adriatico ».

Molta e molta gente se n'è offesa.

Che volete? Chiuso per sempre un turpe mercato allo strozzinaggio sentimentale, niente piú cadaveri per errabonda gente famelica.

È un fatto naturale e storico: Italia ed Albania son due sorelle, delle quali la maggiore sorregge